

IT@LICO

IL PERIODICO DI ITALIANO PER PIACERE - ST. LOUIS, MISSOURI

SECONDO TORNEO ANNUALE DI BOCCE

di Maria Greca di Manna

Trovarsi da Milo's per una partita di bocce è stato tanto inusuale quanto divertente.

Il tempo, pur non essendo clemente con il nostro spirito di giocatori inesperti ma agguerriti, ci ha accompagnati per tutto il tempo della partita avvolgendoci nella rarefatta condensa che segue gli improvvisi temporali di prima estate. Non c'era verso di cancellare il secondo torneo annuale di IPP, quest'anno magistralmente diretto dal commissario tecnico Marcello Delli Zotti.

Dopo i tranci di pizza fumanti e le birre, ci siamo avviati verso i due campi di bocce che si trovano sul retro del locale e che hanno conosciuto sicuramente sfide di più alto lignaggio. Ma la nostra voglia di vincere e di non sfigurare agli occhi dei presenti, non è certo da meno. Si formano le coppie, 14 in tutto e si comincia il gioco: le bocce rotolano e, quasi animate di vita propria, seguono il proprio corso, incuranti dell'intenzione trattenuta nel braccio di noi giocatori che, con gli occhi sbarrati, seguiamo la



sfera che rotola fino al punto nel quale proprio non avremmo voluto che si fermasse, decretando così la nostra sconfitta; tutto ciò, ovviamente, è stato differente per i due vincitori Amy Stephens and Nate Arends che ripetendo le gesta dell'anno passato, si sono appropriati per la seconda volta del titolo di vincitori del torneo. L'atmosfera è rilassata e divertita, quello che conta è il divertimento per il divertimento e tra le battute di Marcello e gli scatti di Franco che si diverte a sorprenderci nelle pose più strane, la serata si anima e si conclude, portando a casa il ricordo di un'altra giornata trascorsa tra amici la cui semplicità e naturalezza senza sbavature né esaltazioni, l'hanno resa perfetta. Una puntatina e degustazione al Gelato di Riso dall'altra parte della strada ha coronato un'ottima serata.

Vi segnaliamo il sito internet di *Italiano per piacere* <http://www.italiausa.com/ipp> (seleziona *Riunioni* e *30 luglio*) per le foto dell'evento e il simpatico video collage di Marcello Delli Zotti.

J. KIM TUCCI

di Maria Greca di Manna



Ci introduce nel suo studio pregando di accomodarci. Una volta seduta, non riesco a posare lo sguardo in un punto determinato: come l'esplosione improvvisa di un caleidoscopio avvicendarsi di sguardi, ammiccamenti, pose e sorrisi l'immagine imponente del mio interlocutore si ripropone nelle innumerevoli foto che coprono interamente le pareti del suo studio mentre riceve premi o si accompagna ai personaggi più in vista della comunità locale e del jet-set internazionale. Il personaggio in questione è Kim Tucci, il presidente di "The Pasta House Company". Non credo abbia bisogno di molte presentazioni, il suo biglietto da visita e le sue credenziali sono appese appunto alle quattro pareti che ornano il suo quartier generale di Macklind. Kim non conosce l'italiano e se ne rammarica parecchio ma certo ci tiene a definirsi italiano e mi confida che, quando ha dovuto specificare le sue origini, ha sempre risposto di essere italiano nonostante la discendenza irlandese per parte materna. E mentre tentiamo di annusarci e, come si dice, di rompere il

ghiaccio, avverto nell'aria qualcosa di familiare d'impalpabile che mi mette completamente a mio agio: le note musicali del Maestro, infatti, si diffondono sommesse nell'aria scandendo le nostre parole: sono le note soffuse di Mr. Volare. "Kim, cosa lo lega all'Italia e come la sua italianità si esprime nella sua attività quotidiana?" chiedo.

A questo punto comincia l'esuberante esposizione della sua personalità: istrionica, sagace, ironica e brillante. E soprattutto generoso è Kim. Mi parla delle sue innumerevoli attività di beneficenza, e con orgoglio si sofferma soprattutto a parlare di quello che considera un punto d'onore, il fiore all'occhiello dei suoi sforzi: l'ospedale di St. Jude, l'ospedale che cura i bambini e al quale è profondamente legato. Attraverso le sue aste di beneficenza, riesce a raccogliere e ad aumentare di anno in anno i fondi per l'ospedale e ne parla con affetto e con una passione tale che non sai più se stia parlando di un ente, di un'attività o di un figlio, del figlio prediletto. A seguire mi mostra poi una lettera spedita da un suo allievo, perché tra le innumerevoli attività da lui svolte, bisogna annoverare an-

che quella di 'coaching'. Con un'emozione che riesce a stento a trattenere nella voce tremante, ci legge la lettera di ringraziamento di qualcuno che si capisce essere stato molto giovane e soprattutto molto grato a Kim. Non si sofferma a spiegare i dettagli del problema e della conseguente soluzione per la quale gli viene riconosciuto grande merito nella lettera. E capisco che non è il caso di approfondire.

È un abile regista Kim. E da vero professionista, cambia i piani di regia e non possiamo fare altro che seguirlo affascinate nelle sue acrobatiche evoluzioni di saltimbanco senza tempo: cerca nella sua agenda-scrigno le foto delle sue tre mogli (la seconda è la mamma della sua unica figlia che gli ha dato due nipotini bellissimi): "...e dire che ho studiato in seminario -precisa- volevo seguire la vocazione religiosa ma poi ho capito che la mia vocazione erano le donne!". La cifra della sua esistenza certo è l'esagerazione, la generosa esagerazione di chi è avido di vita. E in questo senso la sua vita privata ne è ulteriore dimostrazione:

(Continua a pagina 2)

J. KIM TUCCI

di Maria Greca di Mannà

(Continua da pagina 1)

tre matrimoni con tre mogli bellissime che vedo raffigurate insieme nella stessa foto, vestite da vedove. Mi spiega che la foto è stata scattata in occasione del suo compleanno e tutte e tre erano vestite da 'vedove allegre' perché hanno voluto mettere in scena l'anteprima del suo funerale. Che chiaramente, e non poteva essere altrimenti considerando la tonalità esuberante della sua vita, dovrà seguire i canoni e gli stilemi del grande show, dove la tristezza e il dolore saranno banditi. In un certo senso è come se dedicasse la sua esistenza ad esorcizzare proprio la paura della morte e ad affrontarla con l'ironia di chi vive profondamente ogni istante per essere sicuro di aver vissuto! In questo senso interpreto anche la leggerezza delle sue parole quando mi dice di aver 'donato' (donare è un concetto a lui caro, come si capisce) il suo corpo ai chirurghi, per intendere che ha dovuto affrontare varie operazioni anche per seri problemi di salute.

A questo punto della chiacchierata non mi stupisco quando mi confida, con orgoglio, di non voler usare il computer e nessun'altra apparecchiatura tecnologica: "...non riesco ad abituarci -spiega qualche tempo fa, quando dicevo Cd significava che dovevo andare in banca ad aprire un conto corrente, il backup era il posteriore piacevole di qualche segretaria, se dicevi che avevi un floppy di 1 mb, poteva essere imbarazzante soprattutto se lo dicevi ad una donna!" La sua agenda è il suo computer, fa scorrere le pagine con una velata nostalgia come se stesse sfogliando gli anni della

sua vita, tutto è contenuto in quel faldone cartaceo: appuntamenti, impegni e segreti che, da quello che capisco, potrebbero far tremare i polsi a più di una persona.

Comincio ad avere dunque una risposta alla mia domanda iniziale: la sua italianità si definisce essenzialmente in questo distacco dalle

cose concrete che non è superficialità anzi, è un distacco elaborato dalla profondità dei sentimenti e che trova l'espressione massima nell'interpretazione ironica della realtà e della vita di tutti i giorni. Gli chiedo da cosa nasce questa esigenza quasi morbosa di dedicarsi agli altri: "...io sono cresciuto vivendo con l'esempio dei miei genitori sotto gli occhi, di mio padre italiano soprattutto, poliziotto qui a St. Louis. La sua integrità morale, l'affetto per la famiglia e la devozione incondizionata ai valori della vita hanno segnato la mia esistenza, aiutare gli altri è la mia natura". Mi rendo conto che sono trascorse due ore e non ha fatto alcun cenno alla sua attività di presidente della 'Pasta House', molto generoso anche in questo atteggiamento. Non mi dice dei 31 locali che fanno capo a lui e del successo della sua catena, che gode dei favori di tutta la comunità di St. Louis e non solo. Parla della sua attività solo per avere l'occasione di parlare dei suoi due soci ai quali è molto legato. Uno dei due, John Ferrara, è morto e non aggiunge altro. L'altro è Joe Fresta, ne parla come di suo fratello, dicendo che la sua collaborazione non si limita solo alla loro attività commerciale ma è coinvolto anche in tutte le attività di beneficenza delle quali Kim è promotore e "...qualsiasi onorificenza mi venga riconosciuta deve sempre essere estesa e pensata anche alla collaborazione preziosa di Joe."

Viriamo ora verso l'Italia, parlando della sua esperienza concreta in Italia e dei suoi viaggi. Mi dice che si reca spesso in Italia e da bravo showman, mi racconta un aneddoto molto divertente: "...qualche anno fa, in seguito al gemellaggio di St. Louis con Bologna, ci siamo recati in visita con una delegazione americana nella città degli Asinelli e siamo stati ricevuti dal sindaco di allora che ci accolse molto calorosamente. A un certo punto mi accorgo che mentre pranzavamo, c'erano due persone delle quali sapevo che una era l'interprete, mi dissero poi che l'interprete era accompa-

gnato da un altro interprete... l'interprete dell'interprete...: Bologna era città 'rossa', comunista!".

Parliamo dell'attualità e si dimostra molto interessato più che alla politica, alla cinematografia italiana, attualmente, mi dice, è presidente del 'St. Louis International Film Festival'.

Ha sponsorizzato molti film italiani e prossimamente verrà proiettato uno dei capolavori, recentemente restaurato, della storia del nostro cinema: "Senso" di Luchino Visconti. Gli chiedo i nomi dei suoi artisti italiani preferiti: "...Marcello (il nostro Marcello nazionale) e adoro Giancarlo Ginanni; tra gli artisti musicali, sicuramente Bocelli, Modugno e gli artisti italo-americani: Sinatra su tutti e Dean Martin"; a un seduttore come lui, natural-

mente la domanda sulle artiste donne preferite e provocatoriamente risponde: "...no la Lollobrigida non mi piace, proprio non mi piace....anche se sono stato a cena con lei più di una volta..."

A conclusione mi esprime il proprio apprezzamento per la nostra associazione e si dimostra concorde e propositivo per unire gli sforzi mirando a propagandare una corretta immagine dell'Italia non solo a livello culturale ma anche su un piano più propriamente attuale, per cui finalmente essere italiano non equivarrà più a dire essere mafioso! Entrambi concordavamo nella necessità di affermare ed esprimere il concetto fondamentale della modernità mitteleuropea della nostra cultura che purtroppo ancora non si è del tutto riscattata dalle croste dei pregiudizi e della diffidenza nonostante la qualità e l'estro dei nostri imprenditori e la sensibilità del nostro gusto, riconosciuto ormai a livello mondiale. In questo c'è bisogno anche del lavoro di persone eclettiche ed estrose come il signor Pasta House il cui sogno, mi confida, è riuscire ad ottenere l'onorificenza del cavalierato italiano!

In bocca al lupo Mr. Tucci!

Un ringraziamento particolare per la collaborazione a Jill Weinreich che mi ha supportata nella traduzione delle domande e nella comprensione delle risposte.



Kim Tucci legge It@lico

IN QUESTO NUMERO:

Torneo di bocce	1
Kim Tucci	1,2
Una scuola speciale	3
La "Hill" di St. Louis	4
Calendario STL	5
Pesto alla Genovese	5
Prossima riunione	6

UNA SCUOLA DAVVERO SPECIALE

di Baldassarre Sparacino



Andando a passeggio per una delle zone più alte di Roma tra il quartiere Monti ed il Viminale, oltre la Stazione Termini, le Terme di Diocleziano, la Basilica di Santa Maria Maggiore ed altre chiese antiche come Santa Prassede, San Martino ai Monti e Santa Pudenziana, non si può non notare il portone di una scuola proprio di fianco alla Basilica: l'istituto Pilo Albertelli.

Girando l'angolo si trova una seconda entrata con a fianco una targa: «*Qui ha completato gli studi liceali Enrico Fermi*». L'istituto si chiamava, all'epoca di Fermi, 'Umberto I'.

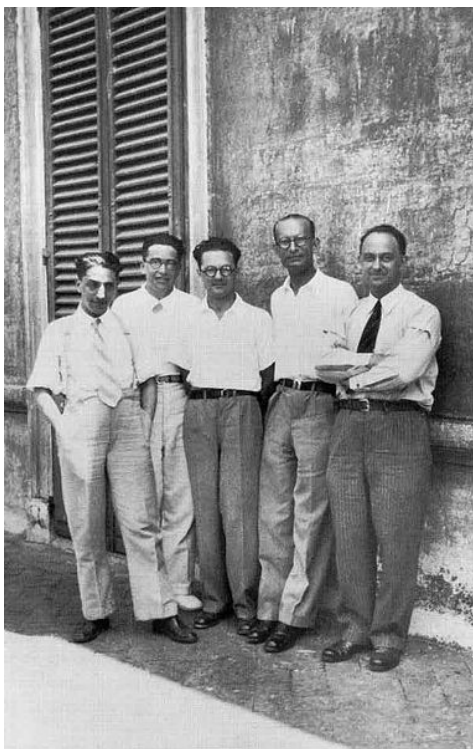
Continuando il passeggio, scendendo verso Santa Pudenziana e girando a sinistra, s'incontra via Panisperna. Ci vogliono 5 o 10 minuti per arrivarci. Qui si formarono 'I Ragazzi di via Panisperna', il nome con cui è conosciuto il gruppo di fisici, quasi tutti giovanissimi, che presso il Regio istituto di fisica dell'Università di Roma, allora in via Panisperna, nel 1934 collaborarono con Enrico Fermi alla scoperta delle proprietà dei neutroni lenti, scoperta che dette l'avvio alla realizzazione del primo reattore nucleare e della bomba atomica.

Ma Enrico Fermi impiegò qualche anno a completare quel percorso, perché nel 1918 dopo il liceo si trasferì a Pisa per gli studi universitari presso la Scuola Normale. Essendo nato nel settembre 1901, aveva 17 anni. Si laureò nel 1922 e dopo la laurea fece esperienze in Germania ed Olanda e più tardi a Firenze, dove conobbe Rasetti, colui che sarebbe stato il suo primo collaboratore. Fu l'anno successivo, il 1925, l'anno decisivo, durante il quale Fermi riuscì finalmente a completare il percorso da Santa Maria Maggiore a via Panisperna. Alla 'Scuola di via Panisperna' si aggiunsero presto Segrè, Amaldi, Pontecorvo e Majorana. Si trattava di un gruppo eccezionale se pensiamo ai titoli, alle storie ed alle leggende che hanno circondato in gruppo e individualmente questi scienziati.

Nel 1933 Enrico Fermi elaborò la teoria del decadimento beta, che è alla base della moderna fisica teorica delle particelle elementari, e solo nel 1934, col gruppo che includeva anche il chimico

D'Agostino, iniziò il lavoro sulla radioattività e sulla fisica del neutrone.

Alla fine del 1935, Franco Rasetti si trasferì in Canada per dirigere l'Università di Fisica di Laval. Emilio Segrè diventò professore a Palermo e nel 1938, a causa della promulgazione delle leg-



Da sinistra Oscar D'Agostino, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti ed Enrico Fermi

gi razziali, emigrò negli USA, dove divenne professore all'Università di Berkeley e più tardi tornò a collaborare con Fermi nel progetto Manhattan di Los Alamos per lo sviluppo delle prime armi nucleari. Nel 1955 vinse il Nobel per le ricerche sull'antiprotone.

Bruno Pontecorvo, di famiglia ebraica, andò all'Istituto del Radio a Parigi, e da qui negli Stati Uniti. Nel 1943 partecipò alla realizzazione del primo reattore nucleare canadese, poi passò a capo di una delle direzioni tecniche dei laboratori inglesi e terminò la carriera negli URSS presso l'Istituto Nucleare di Mosca. Il fratello Gillo, vinse il Leone d'oro a Venezia, per la regia del film *La battaglia di Algeri*.

Edoardo Amaldi nel 1936 era alla Columbia University di New York, l'anno dopo a Washington e alla fine dello stesso anno a Roma per ricoprire la cattedra di fisica sperimentale. Fu uno

dei fautori della nascita dei Laboratori Nazionali di Frascati e s'impegnò costantemente per il disarmo.

Ettore Majorana era il Mozart della matematica, poiché riusciva a fare calcoli complicati fin da quando aveva 5 anni. Studiò al Massimo di Roma, a 200 metri dal liceo di Fermi, e poi al Tasso. Studiò ingegneria per tre anni ma passò alla fisica dopo aver conosciuto Fermi e Rasetti. Si laureò, col massimo dei voti con una tesi sulla meccanica dei nuclei radioattivi. Fece un lungo soggiorno in Germania. Nel 1938 il genio scomparve da una nave: non si sa se si sia suicidato o se si sia rinchiuso in un monastero ma si ipotizzò che fosse rimasto sconvolto dalla conoscenza del potere distruttivo delle armi nucleari.

Fermi, approfittando della consegna del Nobel a Stoccolma, invece di rientrare a Roma dove erano state promulgate le leggi razziali, emigrò negli USA per evitare problemi alla moglie ebrea.

Il 1938 fu un anno fatale per la 'Scuola di via Panisperna': a causa delle leggi razziali e dell'ormai prossima seconda guerra mondiale, il gruppo si disperse e la maggior parte dei "ragazzi" emigrò all'estero. Del gruppo rimasero in Italia il chimico D'Agostino e Amaldi, che fu poi l'artefice della ricostruzione della fisica italiana nel dopoguerra.

Fini così smembrata, la scuola di fisica frequentata dai *Ragazzi di Via Panisperna* che aveva prodotto ben due premi Nobel e ricercatori apprezzati in tutto il mondo. Il palazzo che la ospitava sarà la sede in un prossimo futuro del 'Centro Studi e Ricerche e Museo di Fisica' dedicati ad Enrico Fermi.

CORSI D'ITALIANO OFFERTI DALLA FIAO

La *Federation of Italian American Organizations* annuncia corsi di lingua italiana per adulti alla *Harris-Stowe School of Business*, Wilson Avenue, sulla "Hill". La durata dei corsi è di 10 settimane con inizio mercoledì 29 settembre.

Per ulteriori informazioni e iscrizioni consultate il sito internet della FIAO: www.fiao-stl.org

LA "HILL" DI ST. LOUIS

di Marcello Delli Zotti



L'immigrazione italiana fino al 1848 non fu particolarmente consistente, vi erano solo 50 italiani in Saint Louis ma 20 anni dopo erano già 600 di cui il 75% proveniva da un piccolo villaggio delle Alpi Liguri e vivevano tra la riva del Mississippi e la 12^a strada, Franklin Av. e Spruce Street.

Dal 1890 al 1930 vi fu l'ondata degli italiani provenienti in maggior parte dalla Sicilia (Cinisi, Terrasini, Marsala, Mazzara e Campobello) che si aggregarono tra la 7^a e Carr St. dove sorse la grande fabbrica 'Viviano Bros. Macaroni Manufacturing'.

La zona fu chiamata 'Little Italy' e resistette fino al 1942 quando la costruzione dell'American Convention Center mise fine definitivamente all'insediamento italiano.

Ma parallelamente parecchi italiani, prevalentemente lombardi, lavoravano nelle cave di argilla della Saint Louis Hill (così si chiamava allora) e presero ad abitare in baracche nella parte alta attorno a Pattison, Northrup e Shaw.

Ai lombardi presto si aggiunsero massicciamente i siciliani e durante gli anni '20 prese avvio lo sviluppo urbano con la costruzione di un migliaio di case con tre principali strade parallele.

I loro nomi (Nottingham, Devonshire, Tamm Avenues) furono dati dall'architetto Willmore (figlio di immigrati inglesi) che per primo sviluppò l'area.

La Cheltenham era la grande società che dava lavoro alla maggior parte di loro e tale impero durò fino alla grande depressione. Si racconta che al mattino una folla di lavoratori scendeva i sentieri per andare a lavorare nelle miniere e nelle fabbriche; probabilmente la risalita della sera doveva essere dura tanto che ribattezzarono the Hill: 'La montagna!'

Inoltre due compagnie ferroviarie (Frisco e Missouri - Pacific) iniziarono a lavorare nella parte nord della Hill conosciuta col nome di 'Fairmont District' e molti italiani furono assunti.

Altre industrie dove lavoravano parecchi italiani furono: Carondelet Foundry, la Banner Iron Works, Quick Meal Stove Co e la McQuay-Norris Co.

Nel 1900 vi erano 600 italiani in 'The



La statua dell'immigrante di Rudolph Torrini, a fianco della chiesa di St. Ambrose

Hill' che era pressoché isolata da Saint Louis; nei successivi 20 anni iniziò uno sviluppo di piccole attività: calzolai, panetterie, salumifici, fruttivendoli, barbieri, bar, dottori, servizi mortuari e quanto altro serviva per vivere distanti dalla città.

Nel 1920 erano 18.000 gli italiani nati in Italia o di seconda generazione residenti a Saint Louis in 'Little Italy' (che si stava svuotando) e in The Hill.

Gli anni del proibizionismo non furono economicamente pesanti per la comunità che continuò la sua espansione. Le malelingue riferiscono che il distretto con la complicità della

polizia locale produceva alcool anche nel retro della chiesa e lo distribuiva attraverso i negozi di frutta e verdura (le solite cattiverie!) Fatto sta che un giorno il retro della chiesa misteriosamente prese fuoco e si propagò a tutta la chiesa che venne poi prontamente ricostruita con il contributo di tutti; la chiesa ricorda quella di S. Ambrogio di Milano.

Negli anni '40 vi fu il primo bus della Russell Line tra il centro città e the Hill che nel frattempo era cresciuta autonomamente ed era cominciato un proficuo periodo nel campo della ristorazione tanto da divenire un'attività leggendaria che ancora continua con i rinomati ristoranti.

Nel dopoguerra un altro fenomeno leggendario partì da The Hill: il soccer... sì...il calcio! I ragazzini nel distretto giocavano per le strade dopo la scuola con un enorme accanimento ed iniziarono dei tornei tra le squadre delle diverse strade... poi vennero le squadrette sponsorizzate dai bottegai infine i preti cattolici organizzarono le squadre e vi furono tornei tra le diverse parrocchie.

L'Università cattolica di Saint Louis ereditò il tutto e per oltre un quinquennio negli anni '50 fu campione nazionale. Michigan U. e California tentarono invano di strapparle questa supremazia acquistando parecchi giocatori stranieri ma fu tutto vano. Il baricentro del soccer si trasferì in quel tempo dal New England al Mid-West grazie ai ragazzini terribili di The Hill.

Ma il momento più alto fu nel 1950 ai mondiali in Brasile quando la nazionale USA batté l'Inghilterra per 1 a 0. In quella squadra giocavano ben quattro giocatori di Saint Louis e tre provenivano da The Hill!!!

Il distretto è pressoché l'unico in Saint Louis ad aver conservato una forte connotazione originaria italiana e di questo si può essere davvero fieri!

CALENDARIO EVENTI - ST. LOUIS E DINTORNI**La Wehrenberg Theatres ritorna con la serie di Opere al Cinema Galaxie di Chesterfield****Settembre**

Così fan tutte - *Italiano* Venerdì., 10 - 1 PM * e Domenica, 12 - 12 PM
 Tosca - *Italiano* Giovedì., 23 - 7 PM & Domenica, 26 - 1 PM

Ottobre

Carmen - *Francese* Mercoledì, 13 - 1 PM* e 7 PM
 La Traviata - *Italiano* Giovedì, 21 - 7 PM e Domenica, 24 - 1 PM

Novembre

Rigoletto - *Italiano* Giovedì, 4 - 7 PM e Domenica, 7 - 1 PM
 Love's Labour's Lost Giovedì, 18 - 7 PM e Domenica, 21 - 1 PM

Dicembre

Die Walkure - *Tedesco* Martedì, 7 - 1 PM* e 7 PM
 The Nutcracker Domenica, 19 - 1 PM e Martedì, 21 - 7 PM

*: Le presentazioni alla 1 PM sono in ripresa diretta dai rispettivi teatri europei

Per ulteriori informazioni consultate il sito www.italiausa.com oppure www.wehrenberg.com

Altri Eventi:

Mercoledì 15 Settembre - Nuovo Cinema Italiano alla Wash U
 Venerdì 17 & Sabato 18 Settembre - Festa Italiana, Collinsville, IL
 Domenica 19 Settembre - Columbus Day Dinner al Bocce Club
 Mercoledì 29 Settembre - Nuovo Cinema Italiano alla Wash U
 Settembre 1-30 - Men of the Mines Exhibit, Collinsville, IL
 Domenica 3 Ottobre - La Festa a St. Ambrose - St. Louis Hill
 Mercoledì 6 Ottobre - Italiano per piacere a Baldo's
 Domenica 10 Ottobre - Columbus Day Parade - St. Louis Hill
 Lunedì 11 Ottobre - Nuovo Cinema Italiano alla Wash U
 Sabato 16 Ottobre - Concerto S. Cecilia di Arconate a St. Ambrose
 Mercoledì 27 Ottobre - Nuovo Cinema Italiano alla Wash U
 Mercoledì 10 Novembre - Nuovo Cinema Italiano alla Wash U
 Lunedì 22 Novembre - Nuovo Cinema Italiano alla Wash U
 Mercoledì 1 Dicembre - Italiano per piacere a Baldo's
 Lunedì 6 dicembre - Nuovo Cinema Italiano alla Wash U

Per ulteriori informazioni rivolgetevi a italico@italiausa.com

SEN. MANTOVANI VISITA ST. LOUIS

Il senatore Mario Mantovani accompagnerà un gruppo di concittadini in visita negli Stati Uniti il prossimo ottobre 2010. Mantovani è stato eletto Senatore della Repubblica nella circoscrizione Lombardia in aprile 2008 e il 12 maggio dello stesso anno è stato nominato Sottosegretario di Stato alle Infrastrutture. Il dottor Mantovani, nato ad Arconate nel 1950, ha completato gli studi con una laurea in 'lingue e letterature straniere'. I problemi umani resteranno sempre uno degli interessi principali, specialmente le fasce sociali più fragili e vulnerabili: giovani, persone con disabilità, anziani. È diventato direttore dell'istituto Padre Beccaria di Milano e poi direttore del centro pilota di Milano della "Fondazione Pro-juventute don Gnocchi". Inoltre, nel 1996, in memoria della sorella Ezia, crea "Fondazione Mantovani", O.N.L.U.S., che si occupa delle attività di assistenza sociale e sanitaria.

Nel 1994 Mantovani entra in politica e ricopre inizialmente la carica di responsabile dell'ufficio Enti Locali per la Regione Lombardia. Il suo impegno nel mondo del sociale, non sfugge a Silvio Berlusconi, che decide di candidarlo alle elezioni europee del Giugno 1999. Mantovani viene eletto nel 1999 e rieletto nel 2004, come deputato del Parlamento europeo, nella circoscrizione nord-ovest e membro della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali.

Inoltre, Mantovani è sindaco del suo Comune, Arconate. Nel 1979 sposa Marinella, dalla quale ha avuto due figli: Vittorio e Lucrezia.

Mantovani accompagnerà un gruppo di 103 concittadini, compreso il Corpo Bandistico S. Cecilia di Arconate; la banda parteciperà nella parata di Columbus Day a New York City l'11 ottobre e presenterà un concerto all'Ambasciata Italiana di Washington D.C. il 14 ottobre. Il gruppo viaggerà a St. Louis dove la banda suonerà sabato, 16 ottobre 2010 alle 18.30 a St. Ambrose Catholic Church, 2100 Marconi. Il concerto è aperto al pubblico e l'ingresso è gratuito. Per ulteriore informazioni, telefonate al 314-422-3102.

Barbara Leoni Klein

Pesto alla Genovese con fagiolini, patate e rucola

di Gianfranco Garganigo



6 tazze di foglie di basilico
 1 tazza di rucola
 1 tazza di olio vergine d'oliva
 2 patate grosse tagliate a dadi
 400 grammi di fagiolini verdi (cornetti)
 1 pacchetto di linguine
 1 manciatina di pignoli

Formaggio Pecorino quanto basta

Lavate e asciugate basilico e rucola. Mettete tutto in un mixer e aggiungete poco a poco l'olio, amalgamando il tutto fino ad arrivare a una consistenza un po' densa. (Se volete conservarlo, anche per un anno, potete metterlo nel freezer nei quadretti dove fate il ghiaccio. Si può anche versare in un vasetto di vetro coprendo il pesto con olio e tenerlo in frigorifero.)

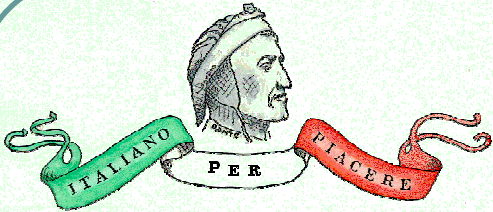
Mentre la pasta cuoce, io faccio cuocere a parte i fagiolini per

sei o sette minuti. Prima ancora le patate per circa 15 o 20 minuti. (Se siete esperti potete fare cuocere tutto nella pentola della pasta prestando attenzione ai tempi di cottura.)

Prima di servire la pasta, mettete in una padella il pesto e i pignoli che avrete tostato e tritato. Fate scaldare due minuti e versate la pasta coi legumi, mescolate bene, togliete dal fuoco e, all'ultimo momento aggiungete una manciatina di Pecorino Romano. Se preferite potete mettere patate e fagiolini sopra la pasta. Servite immediatamente.

Ognuno ha la propria ricetta per il pesto. Alcuni aggiungono anche aglio. A me non piace. Questo è un piatto semplice ma eccellente. Quando volete usare il pesto congelato, fatelo sciogliere e mettetelo nella padella aggiungendo un pochino di olio se necessario e continuate come sopra.

Buon appetito!



10803 Indian Head Industrial Blvd.

St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

e in facebook

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email: italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di

Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Maria Greca di Manna

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Luisa Gabbiani Flynn
Gianfranco Garganigo
Marielle Molon

Italia:

Elisabetta Arcidiacono
Gabriella Covri
Baldassare Sparacino
Daniele Vandoni

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

...

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

...

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti
Tes. Mario Artioli

Consiglieri:

Gaudio Delle Cese
Maria Greca di Manna
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti

Facebook:

Maria Vittoria Arcidiacono

PROSSIMA RIUNIONE: MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2010

“Genevra Sforza Bentivoglio tra fatti e leggende: Varie storie di una donna bolognese del Quattrocento” con Elizabeth Bernhardt

Fatti e leggende di una donna italiana del Quattrocento, Genevra Sforza Bentivoglio (ca. 1440/42-1507). A parlarne sarà la dott.ssa Elizabeth Bernhardt che ha vissuto per più di dieci anni a Bologna (e qualche anno a Firenze e in Basilicata) ed ha conseguito il suo PhD all'Università di Toronto. Ha insegnato alla Wash U e alla SLU; il suo corso di questo semestre alla Wash U è intitolato: “*Women and Gender in Renaissance Italy*”.

Una storia notevole, quella che ci racconterà, per diversi motivi ma soprattutto perché in ogni libro di storia pubblicato sul passato bolognese, Genevra Sforza appare come una persona terribile, esagerata, che ha distrutto la sua famiglia. Moglie di due signori di fatto (Sante Bentivoglio poi il suo cugino Giovanni II Bentivoglio), è stata la madre di tanti figli, la matrigna di numerosi altri, e ha contribuito a produzioni di letteratura, libri, arte e danza. I fatti archivistici contemporanei dimostrano che durante il percorso della sua lunga vita lei si è sempre comportata bene come una donna rispettata, tradizionale e leale alla sua grande famiglia. Dopo la cacciata dei Bentivoglio da Bologna (1506) e comunque dopo la sua morte (1507) e quindi poi durante gli ultimi 500 anni, Genevra viene caratterizzata in modo diverso dalla sua realtà storica perché nessuno si è preso la briga di studiare la sua vita in modo serio.

L'ha fatto la professoressa Elizabeth che con le sue ricerche, ha scoperto storie vere trovate negli archivi, assieme a quelle fittizie riciclate da secoli. Ci parlerà del come e del perché questa donna tradizionale ha servito come capro espiatorio per la caduta dei Bentivoglio. A causa della sua reputazione postuma Genevra assomiglia ad altre donne di potere che non sono state accettate all'epoca sua come Lucrezia Borgia, alla quale dedicherà pure qualche appunto.

Arrivederci dunque a mercoledì 6 ottobre per una riunione che, come il solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà al ristorante 'Da Baldo' sulla Hampton Avenue dalle 18:30 in poi. Per prenotare chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211. Se usate l'e-mail, indirizzatela a Franco@ItaliaUSA.com.